

trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

YES, WE CANADA



FEDAGRI

L'export raggiunge i consumi interni, in forte calo: si salva chi vende meglio fuori confine *pag. 2*

VINEXPO

Annulata la tappa di Pechino prevista per il 2014: la Francia preferisce puntare su altri mercati *pag. 4*

ROADSHOW

Il Gambero Rosso porta il meglio dei vini italiani in giro per il mondo. Prima tappa Seoul *pag. 9*

TENIMENTI

ANGELINI Pedron rivela i piani futuri del gruppo. A iniziare da un nuovo nome *pag. 10*

CANADA

Trovato l'accordo con l'Ue per il libero scambio. Ecco i vantaggi per il vino italiano *pag. 12*



Solo su **sky** | Canale **411**



www.home-more.it

Arriva Peugeot,
per chi ama il vino.

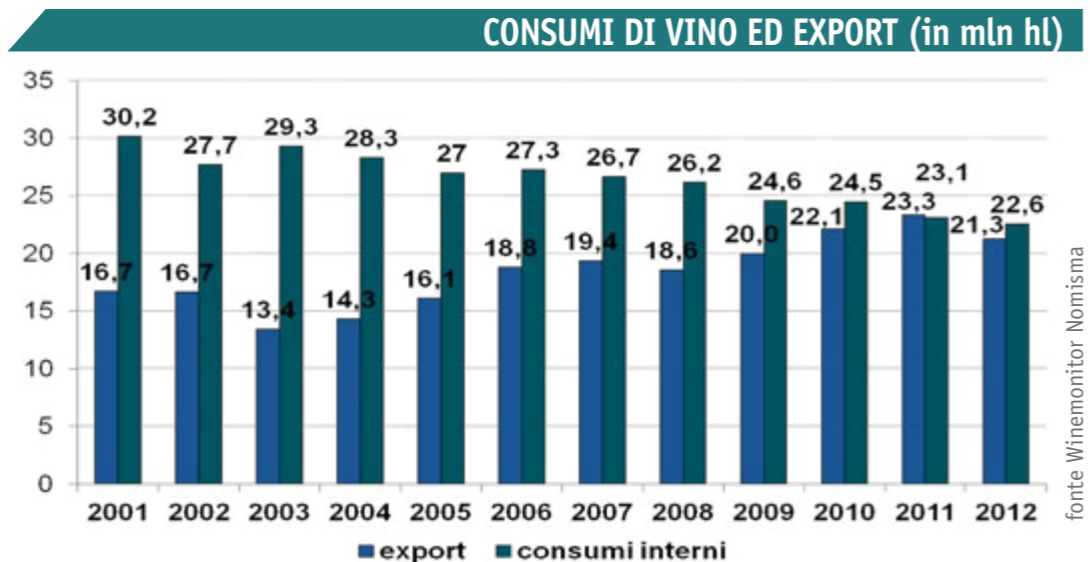


FEDAGRI: FATTURATO COOPERATIVE A +20% IN SEI ANNI, L'EXPORT È L'ANCORA DI SALVEZZA

a cura di Gianluca Atzeni

Con i consumi interni in continua flessione anche nella Gdo (-7,2% in volume tra gennaio e luglio 2013), l'export rappresenta l'unica ancora di salvezza per le imprese italiane. È il messaggio forte arrivato oggi da Bevagna (Perugia) dove si è svolta l'assemblea nazionale del settore vino di Fedagri-Confcooperative (400 coop, 137mila viticoltori per un valore della produzione di 2,5 miliardi di euro). «Se migliaia di produttori viticoli italiani di piccolissima dimensione sono riusciti a rimanere sul mercato lo devono proprio alla cooperazione, in particolare a quella che nel corso degli ultimi anni ha saputo internazionalizzarsi», ha sottolineato il presidente del settore vitivinicolo di Fedagri Adriano Orsi. Un concetto, questo, basato sui dati presentati all'assemblea da Nomisma Wine Monitor: negli ultimi sei anni il fatturato e il valore aggiunto delle cooperative vitivinicole di Fedagri sono cresciuti del 20%; e se si prende in considerazione solo l'ultimo anno, nel 2012 l'incremento è stato del 10%, superando quello delle imprese non cooperative (+6,6%). Ecco

perché è ormai "indispensabile", ha detto il vicedirettore di Confcooperative, Fabiola Di Loreto "conquistare i mercati lontani", viste le crescenti difficoltà interne coi cali consecutivi del 3,6% nel 2012 e dello 0,8% nel 2011. Le aziende italiane stanno rispondendo bene ai cambiamenti. Negli ultimi tre anni i volumi di vino esportati dall'Italia hanno raggiunto lo stesso livello di quelli consumati all'interno. In particolare, nel 2011 l'export rappresentava poco più della metà delle quantità consumate in Italia. Ma la forbice si è praticamente chiusa negli ultimi due anni (vedi grafico), con l'export intorno a 22,5 milioni di ettolitri, e quantitativi analoghi ai volumi interni.



LA BATTAGLIA DEI SINDACI DEL PROSECCO DOCG PER ABOLIRE I PESTICIDI. E LE DUE USL SI DIVIDONO

Vietare o non vietare? È questo il dilemma per le Usl dei 15 comuni del Prosecco Superiore Docc, chiamati a pronunciarsi sull'uso dei pesticidi nei vigneti. Ma andiamo con ordine. Lo scorso luglio i 15 sindaci dei comuni interessati (Conegliano, Susegana, San Vendemiano, Colle Umberto, Vittorio Veneto, Tarzo, Cison di Valmarino, Follina, Miane, San Pietro di Feletto, Refrontolo, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Vidor e Valdobbiadene) avevano votato a maggioranza il regolamento "anti-prodotti tossici nocivi". «Norme dettate a tutela dei cittadini e degli stessi agricoltori», avevano detto, annunciandone la portata rivoluzionaria. Rivoluzionaria, perché andrebbe oltre la normativa nazionale che, invece, permette sia l'uso di prodotti T+ (molto tossici), sia T (tossici), sia Xn

(nocivo). Così le due Usl chiamate a dare il loro consenso al divieto hanno dovuto tener conto di questa norma nazionale. Risultato? La Usl 7 ha accolto la proposta dei sindaci. L'Usl 8 l'ha, invece, bocciata, almeno per quanto riguarda i fitofarmaci T e T+, sostenendo che il divieto cozzerebbe con le direttive nazionali. In questo modo, quindi, i comuni della Docc si ritroverebbero divisi a metà su una questione fondamentale. Dal canto suo il Consorzio appoggia l'eventuale divieto: «Va in direzione del nostro protocollo vitivinicolo» commenta il presidente Innocente Nardi «ai nostri associati, infatti, consigliamo di usare trattamenti alternativi». Ma adesso l'ultima parola spetta ai singoli consigli comunali, o in ultima istanza, al Ministero della Salute. — L. S.

L'ANALISI. GLI INVESTIMENTI ESTERI FAREBBERO BENE AL VINO ITALIANO

Nella Vecchia Europa l'industria vitivinicola è da sempre monopolisticamente nazionale, nel senso che sono investitori e capitali domestici che la controllano e la possiedono. La filiera del vino, insomma, è integrata: dalle azioni alle bottiglie finali tutto o quasi è made in Italy. Si tratta di una monocultura capitalistica che non è per niente detto che favorisca il miglioramento competitivo del comparto - oggi veramente esposto alla concorrenza internazionale - o le politiche innovative. Come in biologia anche in economia i gruppi di imprese eccessivamente omogenei o troppo chiusi ai contatti con l'esterno rischiano di essere meno capaci di sopravvivere nella fasi difficili o di sviluppare meccanismi originali di evoluzione della specie. Il vero rischio, insomma, è che il monopolio indigeno nel capitale enologico italiano finisca per tradursi in una decrescente, ma costante perdita di competitività internazionale della produzione. Fatto sicuramente grave anche perché nel nuovo mondo vinicolo gli investimenti internazionali non mancano e hanno già prodotto effetti positivi. Una recente ricerca di Martin Kunc e Tomas G. Bas sul mercato cileno («Innovation in the Chilean Wine Industry: the Impact of Foreign Direct Investments and Entrepreneurship on Competitiveness» il titolo) ha misurato gli effetti positivi degli investimenti esteri nell'industria del vino locale. All'inizio degli anni '80, prima che iniziasse la fase analizzata, l'industria vitivinicola cilena era arretrata e poco competitiva e schiacciata nelle produzioni di fascia bassa in termini di prezzo medio per bottiglia. L'arrivo di capitali esteri ha prodotto diversi fenomeni positivi nel corso dei successivi 15 anni e contribuito al conseguimento dell'attuale competitività delle bottiglie cilene sugli scaffali internazionali. Grazie agli investitori internazionali il vino cileno ha adottato tecniche di produzione avanzate, si è concentrato sulle produzioni e le commercializzazioni di vini premium e superpremium e ha assorbito capitale umano e conoscenza specialistica che difficilmente si sarebbe formata con la stessa quantità e rapidità a livello domestico.



Edoardo Narduzzi @EdoNarduzzi

"Barolo Cannubi, nessun allargamento della collina"

Torniamo brevemente a parlare di Barolo Cannubi per chiarire e sottolineare, a scanso di equivoci e per evitare fuorvianti interpretazioni, che la sentenza del Consiglio di Stato dello scorso 3 ottobre non sancisce alcun allargamento della nota collina delle Langhe-Roero. I circa 34 ettari vitati restano delimitati, da un lato, dalla strada comunale della Crosia e, dall'altro, dalla strada provinciale Narzole-Alba. Secondo i giudici, che hanno ribaltato la sentenza del Tar del Lazio che aveva dato ragione alle richieste di 11 cantine che chiedevano l'uso esclusivo della dicitura Cannubi, il disciplinare di produzione approvato nel 2010 dal Mipaaf resta valido. Disciplinare che non obbliga alcuno a usare i nomi delle menzioni aggiuntive e che consente alle cantine di scegliere se utilizzare il solo nome Cannubi o, in aggiunta, le menzioni Boschis, Valletta, Muscatel e San Lorenzo. Pertanto, quelle aziende che producono da decenni il Barolo chiamandolo Cannubi continueranno a farlo. Tra queste anche la Marchesi di Barolo, storica cantina del territorio che possiede bottiglie di Cannubi del 1904, e che, una volta chiusa la disputa, potrà lavorare assieme alle altre per tenere alto il prestigio di questa eccellenza italiana nel mondo.



Brunello di Montalcino, raccolto a +10% e qualità tra buono ed eccellente

Sono compresi tra "buono" ed "eccellente" i livelli dei giudizi espressi dai produttori di Brunello di Montalcino per l'annata 2013 a pochi giorni dalla raccolta appena conclusa. Secondo un campione, raccolto dal Consorzio di tutela, sul fronte delle quantità, si è registrato un aumento del 10% rispetto al 2012. Il presidente Fabrizio Bindocci parla di vendemmia "in stile Novecento, con maturazioni graduali e tardive. Non possiamo negare che sia stata un'annata non facile, ma ci aspettiamo vini di ottima qualità, dalla spiccata vocazione al lunghissimo invecchiamento e caratteri di estrema eleganza e finezza". — G. A.

Tollo, piccola Terra nell'Abruzzo Citeriore, non molto lontana dal Mare Adriatico, e celebre per suo vino.



Tullum, dentro c'è un paese intero.



Tullum ha qualcosa di speciale: coincide con il territorio di un comune, Tollo. Da millenni qui brilla la vite tra storia, cultura, terroir esclusivi e un clima unico. Provate a immaginare l'orgoglio dei viticoltori del paese nel donare il loro patrimonio più prezioso, interpretato con uno spirito diverso che abbraccia tradizione e modernità: il nuovo modo di bere Abruzzo.



il nuovo modo di bere Abruzzo

Consorzio Tutela TULLUM - Via S. Lucia 4 - 66010 - TOLLO (CH) - info@tullum.it - www.tullum.it



La soluzione logistica avanzata per il mercato Wines & Spirits



www.ggori.com

WE MOVE PRECIOUS COMMODITIES: YOURS.



DIETRO FRONT FRANCESE: ANNULLATO VINEXPO DI PECHINO. ED È GIALLO SUI MOTIVI

a cura di Loredana Sottile

Annulata la tappa di Vinexpo a Pechino (Vinexpo in Beijing), già annunciata per il 2 e 3 giugno 2014. E, a pochi giorni, dalla notizia, sono tante le ipotesi sui motivi di questo improvviso dietro front francese. Sul sito ufficiale di Vinexpo si legge che l'intenzione è concentrarsi maggiormente sullo sviluppo di Vinexpo Asia-Pacifico a Hong Kong, previsto dal 27 al 29 maggio. Ma, aggiunge, il comunicato, "Vinexpo non è riuscita ad assicurarsi la licenza del Governo cinese, come ci si aspettava dai partner cinesi". Altre notizie vengono dal Hong Kong, dove nelle settimane scorse si è tenuto un briefing con la



stampa e dove il presidente di Vinexpo Overseas, Xavier de Eizaguirre, ha preannunciato che l'evento di Pechino sarebbe stato annullato a causa di un rallentamento della crescita delle vendite di vino francese importato in Cina. E c'è di più: durante la stessa conferenza stampa si è parlato delle scarse domande da parte di potenziali espositori. E intanto, in questo spazio rimasto vuoto, avanza l'Italia con Vinitaly International, capitanato dalla manager coreana-statunitense, Stevie Kim. Oltre agli eventi italiani organizzati a Pechino e Shanghai, ci sono anche le spinte verso le zone periferiche, vere e proprie terre di conquista. E, da ultimo, l'apertura di un ufficio di rappresentanza di Veronafiere a Shanghai, nelle sedi Ice. Ma adesso la domanda da porsi è se l'annullamento della tappa cinese di Vinexpo può essere interpretata come una nuova opportunità per l'Italia o un segnale forte della Cina rivolto al tutto il mondo del vino per cambiare rotta.

Toscana e Veneto, in arrivo nuove risorse per il settore vino

Oltre 22,2 milioni di euro, sui 195 complessivi destinati all'agricoltura, sono stati erogati da Artea, l'agenzia regionale toscana per i pagamenti in agricoltura, per il settore vitivinicolo. La gran parte - circa 17,8 milioni - sono andati alla "ristrutturazione e di riconversione dei vigneti", finanziando 773 domande per una superficie di 1.635 ettari di vigneto. **La Toscana è riuscita in questo ambito a ottenere che le risorse**

se inizialmente messe a disposizione dal Mipaaf (13,7 milioni di euro) fossero incrementate di ulteriori 4,1

milioni. Soddisfatto l'assessore all'Agricoltura Gianni Salvadori (foto). Per le misure di "investimento in cantina" (trasformazione uve e commercializzazione vini) sono stati spesi 2,7 milioni di euro e finan-



ziate 63 domande. Per il Veneto, sale a 36 milioni di euro (di cui 7 per la misura investimenti) il budget a disposizione dopo l'assegnazione di nuove risorse per 13 milioni di euro, a causa dei mancati investimenti da parte di altre regioni italiane. In questo modo, sono state soddisfatte tutte le 1.796 domande finanziabili.

Operazione bollicine: falso Romanée-Conti per 1,3 milioni di euro. Stavolta la contraffazione è made in Italy

a cura di Loredana Sottile

Pare siano italiani gli autori del giro milionario di falso Romanée-Conti, uno dei vini più costosi al mondo, simbolo della Borgogna. L'indagine, che è stata ribattezzata "Operazione bollicine", ha portato all'arresto di due imprenditori di Novara, a dimostrazione di come non sia solo la Cina la patria della contraffazione. Era stato lo stesso Domaine Romanée Conti, nel dicembre del 2012, a segnalare un mercato di falsi in Europa: vino scadente confezionato in bottiglie identiche all'originale. Da lì la pista Svizzera - dove pare ci sia la "casa madre" del gruppo - e il legame con l'Italia. Infine l'arresto dei due novaresi, frutto di un'operazione della Guardia di Finanza di Milano con la supervisione di Eurojust ed Europol. Ma **la vicenda è tutt'altro che conclusa: sono ancora in corso le indagini negli altri Paesi coinvolti, Francia, Russia, Olanda, Germania e Giappone** e le Fiamme Gialle stanno passando al setaccio le aziende di tutto il Nord Italia per scovare i falsari di etichette, capsule e bottiglie. Ad oggi sono già stati sequestrati vini per un valore di 1,3 milioni di euro.



VINI&SCIENZA. L'ULTIMO FLAGELLO DELLA VITICOLTURA: TUTTI SANNO TUTTO, PUR SAPENDO POCO

La vite è ricordata come una pianta che nell'800 ha rischiato di scomparire dall'Europa a causa di alcune malattie americane. L'uso del portainnesto americano e la lotta chimica all'oidio ed alla peronospora, hanno scongiurato questo rischio, ma non è stato facile convincere i viticoltori. Alla base di queste incomprensioni vi erano, quasi esclusivamente, delle ragioni culturali. Anche oggi uno sparuto gruppo di contestatori rifiuta i progressi della scienza, per ritornare a forme di viticoltura preottocentesca, ispirata ai principi della metafisica e dell'esoterismo. Sono nate, così, figure professionali dalle dubbie conoscenze scientifiche, ma abili nel tessere importanti rapporti con la stampa e il mondo degli opinion leader. Fare tutto "magicamente", sostituendo anni di studio con qualche ora di navigazione in Rete, l'esaltazione di un'aura mediocritas. A questi si sono aggiunti altri "esperti", i climatologi. Ma forse varrebbe la pena valutare con più serietà la storia climatica del nostro pianeta. Ci si accorgerebbe che da un optimum climatico che aveva portato la vite fino in Scozia e l'ulivo in Valtellina, si è passati in pochi secoli alla cosiddetta "piccola glaciazione" con conseguenze drammatiche sull'agricoltura europea. Analizzando il rapporto clima-CO2, invece, bisogna ricordare che Keeling nel 1957 aveva formulato un modello che prevedeva l'arricchimento progressivo dell'atmosfera di CO2. Incremento che, però, non è mai stato seguito dall'aumento della temperatura. Oggi i modelli di stima prevedono che con il raddoppio della CO2 nel 2050 (560 ppm) si avrà un aumento della temperatura di 0,84 °C. Ma i dati di vendemmia ne confermano l'imprevedibilità. Motivo? Perché l'effetto serra è soprattutto dovuto al vapore acqueo, la cui variabilità non è valutabile con le previsioni. Per quanto riguarda "l'abbaglio" dell'impronta carbonica, è bene ricordare che il vigneto utilizza ampiamente la CO2 prodotta e che quindi essa, lungi dall'essere un veleno, è un mattone fondamentale per la vita del pianeta. Purtroppo come diceva Popper, "Ad una conoscenza finita deve corrispondere una ignoranza infinita".



Attilio Scienza Ordinario di Viticoltura Università degli Studi di Milano



PROSCIUTTI DAL MONDO

NORCIA, 1 / 2 / 3 NOVEMBRE 2013

TRADIZIONE E GUSTO DELL'ALTA NORCINERIA



Tullum, dentro c'è un paese intero.



Vino in mostra al Vittoriano di Roma

Sarà inaugurata domani al Complesso del Vittoriano di Roma, la mostra "Verso il 2015. La cultura del vino in Italia". Un mese – fino al 30 novembre – per celebrare la produzione vitivinicola del Belpaese, in attesa di Expo 2015. La mostra, curata dal professore Massimo Montanari, è suddivisa in sei sezioni e racconta il vino e i suoi dintorni, dalla Mesopotamia ai giorni nostri, attraverso quadri, sculture, utensili, manifesti, libri ma anche video e totem multimediali. La photogallery in anteprima sul sito del Gambero Rosso.

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Loredana Sottile,
Eduardo Narduzzi, Attilio Scienza,
Lorenzo Ruggeri, Andrea Gabbriellini
foto

Chiara Buosi, Marchesi di Barolo,
Bertani

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it

06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco | 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi | 06.55112393

persi@gamberorosso.it

Concessionaria Poster Pubblicità

Via Angelo Bargoni, 8 00153 Roma

06.68896911 | poster@poster-pr.it

ENO MEMORANDUM

24 ottobre

Trento Doc in città
in diversi locali di Roma
fino al 25 ottobre 2013
www.trentodoc.com

25 ottobre

**Assemblea vitivinicola
di Fedagri
(seconda parte)**
Montefalco (Pg)
sala consiliare del Comune
dalle 9.30

25 ottobre

**Jazz and Wine
of Peace 2013**
presso
az. Borgo San Daniele
Cormons (Gorizia);
dalle ore 17
fino al 27 ottobre

25 ottobre

**Apri l'Enoteca regionale
di Calabria**
Cosenza
Palazzo della Provincia

26 ottobre

**degustazione
Tre Bicchieri,
vini di Piemonte,
Valle D'Aosta, Liguria
e Lombardia
premiati dalla guida
Vini d'Italia 2014
del Gambero Rosso**
Teatro Regio di Torino
dalle 14 alle 17.30

28 ottobre

Viaggio a Mandrarossa
Roma
Open Colonna
dalle 11 alle 23
www.viaggio
amandrarossa.it/levento/

30 ottobre

**Convegno
"Il Bio è Logico?
Sostenibilità
e tracciabilità
tra presente e futuro"**
San Gimignano (Si)
Teatro dei Leggieri
in piazza Duomo
ore 10-13

9 novembre

Merano Wine Festival
Merano (Bz)
presso
Kurshaus – Corso Libertà
fino all'11 novembre
meranowinefestival.com

9 novembre

Florence wine event
Firenze
Convitto della Calza
fino al 10 novembre
florencewineevent.com

10 novembre

**B.I.G , Bulgaria Italia
e Grecia nel calice
Mediterranean Wines**
Dozza (Bologna)
Piazza Rocca Sforzesca
dalle 15

10 e 17 novembre

**Appassimenti Aperti
Antichi sapori
nel borgo della Vernaccia**
Serrapetrona (Macerata)
appassimentiaperti.it

12 novembre

**Simei - Enovitis
salone internazionale
delle macchine
per l'enologia**
Fiera Milano Rho
fino al 16 novembre
simei.it

APPAXXIMENTO

MASI EXPERTISE

Luca Bonciani

WWW.APPAXXIMENTO.COM

L'Appassimento delle uve su graticci di bambù è metodo tradizionale nelle Venetiae per concentrare aromi e gusti nel vino.

APPAXXIMENTO certifica su ogni bottiglia l'expertise di Masi in questa tecnica nel XXI secolo. Storico produttore, aperto all'innovazione, Masi ha interpretato con modernità e originalità l'appassimento per produrre i suoi cinque Amaroni. Costasera è l'Amarone moderno, simbolo di maestà ed eleganza.



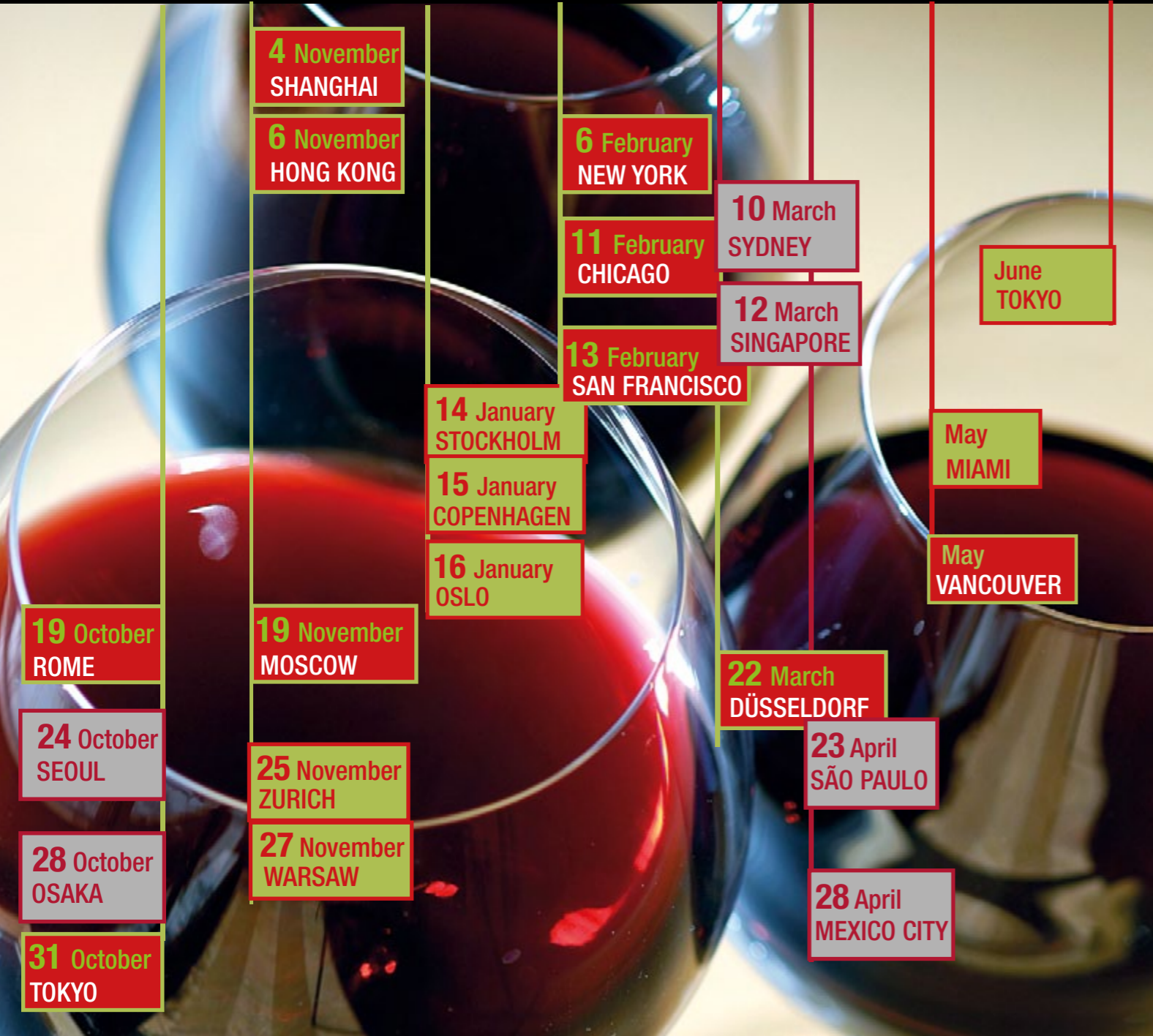
MASI
AGRICOLA

GARGAGNAGO DI VALPOLICELLA - VERONA - ITALY - WWW.MASI.IT

CALENDAR 2013

CALENDAR 2014

OCT NOV dec JAN FEB MAR APR MAY JUNE



INFO: eventi.estero@gamberorosso.it ph +39 06 55112234

TRE BICCHIERI

ROADSHOW

VINI D'ITALIA



Schur DropStop

by Pulltex

PARTNER LOGISTICO UFFICIALE



È di nuovo Roadshow. Si parte oggi da Seoul

▲ a cura di Lorenzo Ruggeri

DOPO LE PRESENTAZIONI DI Roma e Napoli, riparte oggi la stagione dei grandi eventi internazionali. Il Top Italian Wines Roadshow del Gambero Rosso, giunto alla settima edizione, ha scelto anche quest'anno Seoul per la tappa d'esordio. Terzo evento in città per un progetto che sta regalando tante soddisfazioni. *"I numeri parlano da soli: il mercato del vino in Corea è in costante crescita; nei primi mesi del 2013 si è registrato un +23% in valore"*, commenta il Consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Seoul Renato di Porcia e Brugnera. E in questo scenario l'Italia sta consolidando le



sue posizioni, come ricorda il Direttore dell'Ice a Seoul Paola Bellusci: *"Le importazioni di vino in Corea crescono costantemente: +11,7% nel 2012 sull'anno precedente. Bene l'Italia che, con un tasso di crescita del 12,3% e una fetta di mercato del 17%, ha conquistato il terzo posto, dopo Francia (quota di mercato 33%) e Cile (22%)"*. L'impressione è di trovarsi di fronte ad un mercato ormai stabile con consumatori e importatori molto più consapevoli del passato. In questo contesto dove si possono ricercare margini di miglioramento? *"La chiave per un'ulteriore espansione"* risponde Bellusci *"è il consumo quotidiano, che va al di là delle occasioni speciali, ma richiede prezzi modici e buona qualità. Cosa che i produttori italiani sanno*

coniugare bene". A sottolineare l'interesse coreano per il vino del Belpaese, il sold out dei seminari guidati da Marco Sabellico, curatore della Guida Vini d'Italia: *"Ci sono poche città al mondo con una percentuale così alta di corsi per sommelier e wine club. C'è un desiderio fortissimo di colmare un gap conoscitivo rispetto a paesi dove la cultura del vino è più radicata"*. Il calendario di quest'anno è stato rinnovato sulla base delle richieste delle aziende: il 28 ottobre sarà la volta di Osaka; poi a marzo Singapore e Sidney, e ad aprile a San Paolo e Città del Messico. Intanto, restando in Asia, il 31 ottobre il Tre Bicchieri World Tour sbarcherà a Tokyo, il 4 novembre a Shanghai e il 6 ad Hong Kong.

▲ IL MIO EXPORT. Angela Velenosi – Velenosi Vini

1. **QUAL È LA PERCENTUALE DI EXPORT PER QUANTO RIGUARDA LA VOSTRA AZIENDA?**

Circa 70% di fatturato. Dedichiamo grande attenzione all'Italia, ma i mercati esteri offrono prospettive enormi. Noi attualmente siamo presenti su circa 40 di questi, ma ce ne sono altri da conquistare.

2. **DOVE SI VENDE MEGLIO E DOVE PEGGIO E PERCHÉ?**

Usa e Canada sono certamente tra i primi mercati, insieme a Giappone, Russia, Germania e Svizzera. Per il resto non esistono regole generali: dipende molto dal partner commerciale che si ha.

3. **E LA BUROCRAZIA? ANCHE PER VOI UN PROBLEMA O NO?**

Non è assolutamente un problema, grazie ai nostri validissimi partner commerciali. Nonostante alcuni stati, come Cina e Russia, abbiano legislazioni abbastanza complicate che spesso vengono modificate.

4. **UN ANEDDOTO LEGATO ALLE SUE ESPERIENZE PROFESSIONALI ALL'ESTERO.**

Di aneddoti, con un cognome come il mio, ce ne sono molti. Quando iniziai la mia attività mi vergognavo per questo cognome non adatto ad una vignaiola e per le battute che ero costretta a sopportare. Un giorno ad una degustazione di metodo classico mio marito Ercole mi indica il tavolo di un produttore di bollicine: Bevilacqua. *"Se vende lui"* mi dice *"noi non dovremmo avere nessun problema"*. Da lì in poi abbiamo affrontato l'ironia sul nostro cognome con più filosofia.



Velenosi Vini | Via dei biancospini 11 | Ascoli Piceno | www.velenosivini.com

NEL PROSSIMO NUMERO
IL MOSNEL

ESTERI

Nuovi modi di comunicare, reimpianto dei vigneti, possibili acquisti. Emilio Pedron rivela le prossime mosse dello storico marchio della Valpolicella. E annuncia che Tenimenti Angelini cambierà nome



Bertani e le altre. Competere con l'identità

di Andrea Gabbrielli

L'IDENTITÀ E LA COERENZA COME FATTORI strategici della competitività aziendale. È il messaggio che sintetizza il nuovo corso della Bertani, lo storico marchio della Valpolicella, oggi l'azienda di maggiore spicco dei Tenimenti Angelini. **LE DIFFICOLTÀ DI COMUNICARE IL VINO, SECONDO GLI** schemi applicati negli ultimi quarant'anni, sono ormai sempre più evidenti. Specialmente quando si tratta di conquistare i "Millennials" cioè quei nuovi consumatori, nati tra gli anni Ottanta e i primi anni Duemila, che stanno cambiando le regole del gioco: nell'epoca dei social network c'è tanta curiosità per le novità ma soprattutto una grande attenzione per i prodotti autentici, riconoscibili, dotati di personalità. Per questo Bertani, ritiene di avere molto da dire. Ne abbiamo parlato con l'amministratore delegato, Emilio Pedron, un manager di provata esperienza ma anche di grande sensibilità.

Allora Pedron il re è nudo, il vino e la comunicazione così come li abbiamo conosciuti sino ad ora, non funzionano più?

Sì, credo proprio che quelle noiose presentazioni infarcite di particolari tecnici (sistemi di vinificazione, temperatura di fermentazione, tipo di affinamento,

ecc.) hanno fatto il loro tempo così come il modello di vino di qualità degli anni Ottanta/Novanta. I mercati chiedono vini sempre più riconoscibili, sempre meno legati alle mode perché queste ultime fanno perdere la reale identità dei prodotti, quella legata alle caratteristiche del terroir e alle peculiarità delle varietà. L'identità e la coerenza d'altra parte hanno un valore economico così come la diversità.

Ma il modello Bertani cosa propone di diverso? Per molti anni è stata considerata un'azienda ferma, quasi ingessata, seppur con un brand prestigioso...

Ma in realtà non abbiamo mai rinnegato le nostre origini, né allentato i nostri legami con la Valpolicella o tantomeno ci siamo fatti influenzare dalle tendenze del momento. Il nostro spirito è ben interpretato dal nostro Amarone che dal 1958 ha lo stesso stile, è fatto nello stesso modo e conserva, perfino, la stessa bottiglia e la stessa etichetta. E anche il Soave o il Secco Bertani, hanno le stesse vecchie etichette, bottiglie (1936) e sono fatti con le stesse vecchie ricette.

Parafrasando l'autobiografia di Gassman si tratta di una riedizione "di un grande avvenire dietro le spalle" o è una riflessione a più ampio raggio? »



No, è una riflessione ad ampio raggio anche sull'evoluzione produttiva della Valpolicella, filtrata attraverso l'ottica di Bertani cioè un modello di azienda da cui trarre nuovi spunti e nuovi schemi, in un mercato di eccellenze diverse.

Tutto ciò che influirà sul resto delle aziende del Gruppo?

Nel 2014 nascerà un nuovo gruppo – il nome è ancora da trovare – che comprenderà tutte le aziende e avrà l'obiettivo di valorizzare il patrimonio di ognuna. Al centro di questo progetto la necessità di esaltare la propria identità garantendo la riconoscibilità al brand; la trasparenza per garantire credibilità e autenticità; la valorizzazione delle risorse umane presenti nelle aziende. Lo strumento innovativo sarà un centro di ricerca e comunicazione unificato, finalizzato allo sviluppo di una nuova cultura

del vino, che concentrerà gli investimenti. Allo stesso tempo lo arricchirà con le singole particolarità aziendali, in linea con i nuovi linguaggi e gli strumenti d'informazione. Su tutto una viticoltura in grado di garantire la purezza varietale e la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Ci sono in vista nuovi investimenti?

Abbiamo in programma di reimpiantare i vigneti, specialmente in Toscana, perché il sangiovese deve diventare un'opportunità. Una volta assestata la nuova struttura, potremmo studiare nuove acquisizioni, in particolare nelle Marche e in Abruzzo, dove il potenziale qualitativo è elevato, ma ancora poco sfruttato. D'altra parte non c'è azienda in Italia che non sia in vendita: le cose nel mondo del vino non sempre vanno così bene come si dice.

TENIMENTI ANGELINI

AZIENDE: Bertani di Grezzana e la Tenuta Novare di Negrar in Veneto, Val di Suga a Montalcino, Tenuta Tre Rose a Montepulciano, San Leonino a Castellina in Chianti, Puiatti di Romans in Friuli, Collepaglia nelle Marche.

ETTARI: 1.500 di cui 360 vitati.

PRODUZIONE: 3 MILIONI di bottiglie l'anno

FATTURATO: 20 MILIONI di euro

EXPORT: 65% della produzione

INVESTIMENTI 2013: 3 MILIONI di euro

Il nostro Paese, insieme a Francia, Stati Uniti e Australia, si spartisce il mercato canadese: fino a luglio ha esportato 397 mila ettolitri di vino per un valore di 155 milioni di euro. Aspettando la ratifica dell'accordo ecco le nuove prospettive delineate da esportatori e associazioni di categoria

Intesa Ue-Canada sul libero scambio. I vantaggi per l'Italia

▲ a cura di Gianluca Atzeni

CI SONO VOLUTI QUATTRO ANNI DI INTENSI NEGOZIATI per siglare l'accordo di libero scambio (Ceta) tra Canada e Unione Europea. Un passo in avanti importante per il vino del 'vecchio continente' visto che il mercato canadese è uno dei più importanti, con quasi un miliardo di euro in valore (986 milioni nel 2012) e una quarta posizione tra le destinazioni extra Ue, con una crescita del 27% dal 2007 a oggi. Si tratta di uno dei prodotti più richiesti assieme a quelli petroliferi, del settore farmaceutico e alle automobili. L'intesa dei giorni scorsi, che potrà entrare in vigore nel 2015 se sarà ratificata dagli Stati membri dell'Ue e dalle province canadesi, interessa 36 tra Dop e Igp dell'agroalimentare italiano e dovrebbe portare vantaggi anche al comparto vinicolo. Innanzitutto, sul fronte della proprietà intellettuale, grazie l'inclusione all'interno del Ceta degli accordi stipulati nell'ormai lontano 2003 per la difesa delle indicazioni geografiche, rimasti in larga parte inapplicati. Dal 2015, quindi, sarà possibile disporre di

meccanismi uniformi per la risoluzione delle controversie. Un altro vantaggio è legato al funzionamento dei vari "liquor control board", enti che nelle province canadesi, dall'Ontario al Québec, dalla British Columbia alla Nova Scotia (fa eccezione l'Alberta) detengono in regime di monopolio, secondo la legge federale, il controllo dell'import e della distribuzione delle bevande; enti che talvolta sono finiti sotto accusa per l'adozione di pratiche discriminatorie nei confronti dei prodotti Ue. Per loro, arrivano regole di semplificazione burocratica e, in modo particolare, di trasparenza negli iter d'autorizzazione e concessione. L'accordo Ceta dovrebbe inoltre garantire al comparto vitivinicolo una più equilibrata organizzazione delle reti di vendita al dettaglio. Ma soprattutto, saranno eliminate le ultime barriere tariffarie che complicavano non poco il lavoro degli agenti e quindi delle aziende.

L'ITALIA, IN PARTICOLARE, HA GRANDI INTERESSI IN QUESTO MERCATO. È prima in volumi, con una quota del 19,6% nel 2012, davanti alla Francia che la precede, »



a sua volta, nella classifica in valore (21,8% contro 20,5% delle quote). Qui, il consumo di vino nel 2012 ha raggiunto il 30% del valore delle vendite complessive di bevande alcoliche ed è crescente l'interesse soprattutto per i rossi, che rappresentano il 55% circa delle preferenze dei consumatori (16,5 litri è il consumo pro capite nel 2012, in crescita rispetto ai 13,3 del 2004). In pratica, assieme a Francia, Stati Uniti e Australia, il nostro Paese si spartisce il mercato canadese che vede crescere la fascia più alta rispetto ai prodotti tra 5 e 10 dollari. Nel 2012, i canadesi hanno consumato vini di produzione locale per il 27,6%, poi quelli italiani (15,1%), francesi (13,1%) e australiani (11,5%). Complessivamente, nei primi sette mesi del 2013, secondo dati Istat, l'Italia ha esportato in Canada vini e mosti per 397 mila ettolitri pari a un valore di 155 milioni di euro, dato stabile rispetto allo scorso anno, che ha fatto registrare un valore di 283 milioni di euro. L'Italia è il primo fornitore di rosso con una quota intorno al 17% sul totale. E dal 2005 la quota export del Bel Paese è in costante crescita. Québec e Ontario sono le due principali destinazioni per i nostri vini, grazie alla presenza delle

numerose comunità italiane. E sempre più, come ricorda il presidente di Gambero Rosso, Paolo Cuccia, l'assegnazione di un riconoscimento nelle guide di settore (come il Tre Bicchieri, il cui tour è previsto a maggio 2014. In alto la foto dell'evento 2013) è considerato garanzia di qualità, quasi una sorta di pass per le imprese.

A DIRSI SODDISFATTE PER L'INTESA RAGGIUNTA SONO LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA: "Si aprono scenari positivi per i vini europei, in un contesto internazionale difficile e, pertanto, accogliamo questo accordo come un buon segnale", ha detto **Jean Marie Barrillère**, presidente del Comité vins (Ceev) che con 7 mila associati rappresenta il 90% dei volumi di vino esportato dall'Ue: "Ci auguriamo che ora l'Ue riesca a far rispettare questi accordi e che si possano raggiungere le intese con altri importanti mercati, la Cina su tutti".

"IL RICONOSCIMENTO DELLE DENOMINAZIONI EUROPEE E ITALIANE, ASSIEME ALL'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE TARIFFARIE, SONO GLI ELEMENTI PIÙ IMPORTANTI DI QUEST'INTESA CHE, LO VOGLIO RICORDARE, VA ANCORA RATIFICATA" sottolinea il presidente di Federdoc, **Riccardo Ricci Curbastro**: "Speriamo che serva da apripista per una »

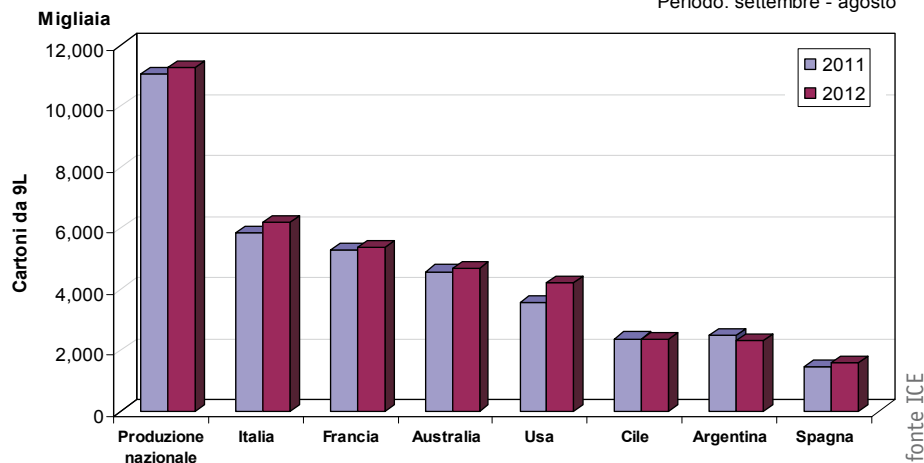
LA TOP TEN ESPORTATORI ITALIANI IN CANADA

- 1 GIV
- 2 MASI AGRICOLA
- 3 BOTTER CARLO
- 4 CITRA VINI
- 5 MARTINI & ROSSI
- 6 COLLI ALBANI
- 7 MGM MONDO DEL VINO
- 8 THE WINE GROUP
- 9 RUFFINO
- 10 FARNESE VINI

(dati 2012 - fonte Canadian vintners Association; elabor. Italian Trade Commission Montreal)

CONSUMO DI VINO ROSSO E BIANCO PER PAESE DI ORIGINE

Periodo: settembre - agosto



» *rapida e positiva conclusione dei negoziati in corso con gli Stati Uniti*”. “*Importante opportunità per aumentare le esportazioni*”, parla **Valentino di Campi**, presidente di Citra Vini. Per **Sandro Boscaini**, patron di Masi Agricola (nella top ten degli esportatori italiani in Canada) si aprono “*prospettive interessanti per il vino, perché finalmente potrà godere del supporto di tutti quei prodotti d'eccellenza del made in Italy che finora non potevano essere commercializzati*”. Chiudiamo con una nota di campanile: tra febbraio e marzo 2014, la SAQ (Société des Alcools du Québec) celebrerà con una serie di eventi i vini del Veneto (The stars of Veneto), regione che per la prima volta ha superato quella francese del Beaujolais per quantità distribuite.

we found the equation of **h**appiness

$$h = P + T_1 + T_2 + Q$$



Passion, Taste, Tradition, **Q**uality

MEDICI ERMETE
sparkling excellence